



Annunciare il Vangelo CON le famiglie

PRIMA EVANGELIZZAZIONE I anno

Nella proposta “Annunciare il Vangelo CON la famiglia” un gruppo di catechiste, catechisti e di collaboratori e collaboratrici dell’ufficio per l’evangelizzazione e catechesi ha concretizzato il percorso di PRIMA EVANGELIZZAZIONE e CATECHESI E SACRAMENTI, per i primi tre anni del percorso, nell’ispirazione catecumenale della catechesi e cercando di vivere lo stile formativo del laboratorio. Questi materiali sono una proposta esemplificativa che cerca di cadenzare i percorsi alternando il momento di **incontri di genitori e figli in parrocchia, il gruppo dei ragazzi, un momento celebrativo in casa e nella comunità cristiana** (nell’Eucaristia o in un’altra modalità più adatta).

Il coinvolgimento delle famiglie e gli incontri con gli adulti rimangono un passaggio importante che fa la differenza nella realizzazione della proposta.

Non vogliamo distribuire dei sussidi o delle schede di lavoro, ma creare una modalità di formazione e un modo di vivere e rinnovare la catechesi. È una traccia da adattare a seconda delle forze e dei gruppi che incontriamo.

Il materiale proposto è il terzo passo che segue al coinvolgimento della comunità e del consiglio pastorale che si interroga e si sentono coinvolti nell’annuncio (momento di riflessione); il secondo passo è la formazione di accompagnatori degli adulti e catechisti/educatori.

Con le persone che hanno collaborato a preparare la formazione e le proposte per ragazzi e famiglie si potranno prevedere degli incontri in parrocchia e unità pastorale.



L'INIZIAZIONE CRISTIANA È UN PERCORSO

Iniziare alla vita cristiana è accompagnamento, tirocinio, trama di relazioni... per **accompagnare, guidare ed educare all'incontro personale con Cristo nella comunità.**

Siamo cristiani attraverso i sacramenti, momenti fondamentali per accogliere la grazia.

Il percorso di iniziazione cristiana ispirata al catecumenato:

- "0-6 ANNI"

Per i genitori che hanno celebrato il Battesimo dei figli, la comunità offre una proposta di incontro e annuncio a partire dalla loro esperienza di vita. È un tempo di incontro e di cammino condiviso come giovani-adulti per la propria vita e fede, come genitori per introdurre i bambini nella fede con gesti e parole nella vita di ogni giorno. È un'esperienza di primo annuncio slegata dal successo numerico, ma nello spirito di gratuità e di libertà nell'annuncio.

- PRIMA EVANGELIZZAZIONE

È il tempo che unisce l'accoglienza delle famiglie che desiderano il cammino di fede per i bambini e l'annuncio a genitori e figli per avviare la formazione cristiana. Famiglie, genitori e bambini, potranno sperimentare con il cuore e la mente i tesori della fede che la comunità offre. L'attenzione ai piccoli ci porterà a far scoprire la vita del Signore e far incontrare gradualmente la comunità che celebra e vive la fede.

Il percorso di Prima evangelizzazione prevede un **tempo introduttivo** per creare il gruppo di famiglie e bambini e per presentare ai genitori il senso del percorso fatto insieme. I genitori, interessati alla trasmissione della fede ai figli possono riconoscersi loro stessi in cammino. Lo specifico dell'ispirazione catecumenale della catechesi è il **camminare insieme genitori, figli e comunità cristiana.**

Il percorso con i bambini si struttura su **due anni** con delle **tappe celebrative** in gruppo o nella comunità con la **consegna del Vangelo e della Croce.**

- CATECHESI E SACRAMENTI

Catechesi e sacramenti è il tempo in cui l'ascolto della Parola, il celebrare, la vita concreta, la testimonianza e il conoscere il Vangelo e la vita di Gesù... s'intrecciano, e attraverso la celebrazione dei sacramenti prepara a essere parte della comunità che si riunisce ogni domenica. Nel percorso vengono celebrati i Sacramenti non come punti di arrivo, ma passaggio per il cammino che continua.

I anno - fase biblica

Scoprire e sentirsi parte della Storia della Salvezza, professare la fede e affidarsi a Dio Padre con fiducia nella preghiera. **Tappa celebrativa** nella comunità: la **Consegna del Credo. Celebrazione della festa del perdono**, per riconoscersi parte della storia di salvezza e misericordia.

II - fase comunitaria

Scoprire l'amore di Dio in Gesù che ci chiama ad essere suoi discepoli, a pregare e celebrare insieme. Tappa celebrativa: **consegna del Padre nostro. Celebrazione del sacramento della Confermazione** nella data concordata con la segreteria del Vescovo.

III - fase esistenziale

Assumere il vangelo e l'esperienza dei discepoli come stile di vita, impegno a conoscere e seguire Gesù nella vita attuale. Tappa celebrativa: **consegna del Comandamento dell'amore.** Partecipazione piena *all'Eucaristia nel giorno del Signore.* È preferibile, dove possibile, prevedere la **celebrazione dell'Eucaristia** in gruppi inseriti nelle celebrazioni della comunità in modo curato e che possa apparire come primo appuntamento di un ritrovarsi settimanale.

- MISTAGOGIA

È il tempo in cui entrare nel mistero della salvezza celebrato. Mistero non è ciò che fa paura, ma il cuore della vita di fede (come preghiamo i 'misteri' del Rosario e in ogni Eucaristia noi proclamiamo il 'mistero' della fede). È il tempo in cui si esprime la cura per accompagnare i ragazzi preadolescenti, non per la tappa sacramentale da celebrare, ma per offrire un cammino di fede.

Nel tempo della mistagogia si propone il senso del giorno del Signore, l'esperienza del perdono, il vivere come cristiani oggi: crescendo si ha bisogno di attualizzare nuovamente ciò che si è vissuto. Tappe celebrative in gruppo o nella comunità sono l'inizio del percorso di mistagogia, la **consegna del giorno del Signore e delle Beatitudini, la celebrazione della Riconciliazione**.

Non è il tempo della delega della cura dei ragazzi ad altri (neanche associazioni o movimenti), ma il tempo di porsi accanto con continuità nella relazione e novità (discontinuità) rispetto a ciò che apparteneva all'essere bambini. Anche per i genitori, pur in modo differente, vanno curati appuntamenti formativi e di confronto sul cammino personale e dei figli.

- VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE

Il cammino di formazione continua con gruppi e associazioni nella parrocchia, in unità pastorale o nel territorio. È il tempo in cui far proprio il dono della fede in ascolto delle situazioni concrete della vita (scelte, impegni, ...) per esprimere come singoli e come gruppo la **Professione pubblica della fede nella comunità cristiana**.

NELLO STILE DEL LABORATORIO

Nel laboratorio non ci sono "maestri e scolari", ma compagni di viaggio nel cammino della fede... è in questa logica che camminiamo.

La scelta del laboratorio è un cambio di mentalità: dal dover insegnare, consegnare delle nozioni o semplicemente dare delle indicazioni lasciate alla libertà personale, all'accompagnare che significa fare strada insieme. Nel laboratorio si è tutti implicati e protagonisti: la piccola parte di ciascuno è un dono per tutti. Tutti hanno diritto di parola, un'équipe ha progettato il percorso, immaginando da dove partire e verso dove andare.

Il laboratorio ha la caratteristica di partire dalla vita per ritornare alla vita con la luce della Parola: non è un semplice informare e neanche un guardare qualcosa dall'esterno.

Lo stile del laboratorio si articola in tre tempi: l'ascolto del vissuto e dell'esperienza; il dare parola alla Parola; la riappropriazione personale per fare tesoro di ciò che si è sperimentato.

Elementi che non vanno trascurati per preparare un laboratorio formativo per accompagnare nella fede¹:

1. La **scelta dell'obiettivo** è il passo determinante per progettare il laboratorio: è ciò che si desidera raggiungere per far incontrare la Parola di Dio con la vita. L'obiettivo si sceglie a partire dal percorso che si vuole offrire, sempre a partire dalla Parola. Per definirlo deve essere un verbo concreto, specifico, misurabile, attuabile, realistico, tempificato, progressivo.
2. La **Parola di Dio è il centro di ogni proposta**. E' a partire dalla Parola e intorno ad essa che vanno pensati tutti gli altri contenuti. Il catechista è invitato, in primo luogo, ad interrogarsi su che cosa tale Parola significhi per la propria vita, su che cosa possa dire alla vita delle famiglie di oggi e, solo in un secondo momento, potrà lavorare sulle modalità per trasmettere quanto scoperto.

¹ Cf. E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, Bologna, EDB, 2003, p. 9-11; E. BIEMMI, *Annunciare il Vangelo agli adulti*, in *CredereOggi*, p. 16-25; A. STECCANELLA, *Convegno catechisti*, Vicenza, 16 settembre 2017.

3. Arrivare al cuore di un brano della Scrittura è possibile solo **nello studio e nella preghiera**. Entrambe le dimensioni sono centrali. Per questo i catechisti sono invitati a formarsi, anche chiedendo (con insistenza, se necessario) momenti di approfondimento della Sacra Scrittura da realizzare nella propria comunità; contemporaneamente, i catechisti sono impegnati ad immergersi individualmente nella preghiera. Pregare un testo biblico è una prassi a cui siamo poco abituati, ma che diventa indispensabile. Si può fare in diversi modi: dopo aver invocato lo Spirito, si può leggere ripetutamente la stessa pagina, oppure copiare a mano il testo (il lavoro di scrittura rallenta la lettura e fa emergere parole e significati fino ad allora trascurati). Ognuno troverà le modalità più adatte alla propria sensibilità.

La griglia che segue riassume i passaggi necessari per progettare un incontro laboratoriale con i ragazzi e in modo particolare con i genitori.

MOMENTO	OBIETTIVO	ATTIVITÀ	CHI /TEMPO	STRUMENTI
Accoglienza				
Per entrare in argomento <i>A partire dalla vita</i>				
Approfondimento del tema <i>In ascolto della Parola</i>				
Per appropriarsi del tema <i>Ritorniamo alla nostra vita</i>				
Verifica - Conclusione				

Attenzioni da non dimenticare per la comunità di discepoli missionari che genera alla fede...

- ✓ Si fa vicina e attenta ad ogni forma di fragilità e di disabilità.
- ✓ Collabora con le associazioni per annunciare il Vangelo nelle diverse esperienze di vita. cf. Azione cattolica ragazzi Vicenza (link documento "Appunti sulla nota").
- ✓ Passa dall'efficienza delle iniziative all'offrire un annuncio.
- ✓ Opera per 'contagio' e non per conteggio dei partecipanti.

PRIMA EVANGELIZZAZIONE I anno



Prima evangelizzazione è il tempo che unisce l'accoglienza delle famiglie che desiderano il cammino di fede per i bambini e l'annuncio a genitori e figli per avviare la formazione cristiana. Famiglie, genitori e bambini, potranno sperimentare con il cuore e la mente i tesori della fede che la comunità offre. L'attenzione ai piccoli ci porterà a far scoprire la vita del Signore e far incontrare gradualmente la comunità che celebra e vive la fede.

Il percorso di Prima evangelizzazione prevede un **tempo introduttivo** per creare il gruppo di famiglie e bambini e per presentare ai genitori il senso del percorso fatto insieme. I genitori, interessati alla trasmissione della fede ai figli, possono riconoscersi loro stessi in cammino. Lo specifico dell'ispirazione catecumenale della catechesi è il **camminare insieme genitori, figli e comunità cristiana**.

Il percorso con i bambini si struttura su **due anni** con delle **tappe celebrative** in gruppo o nella comunità e con la **consegna del Vangelo e della Croce**.

PRIMA EVANGELIZZAZIONE – Primo anno

Per il I anno di Prima evangelizzazione l'itinerario proposto è costituito da:

- 1.1 Incontro introduttivo con i genitori
- 1.2 "Salpiano insieme sulla stessa barca" + In attesa di Gesù
- 1.3 Gesù ci fa conoscere l'amore del Padre
- 1.4 Con il battesimo: immersi nell'amore del Padre
- 1.5 Gesù fa la volontà del Padre e sceglie di amarci fino alla fine
- 1.6 Che gioia è risorto!

Ringraziamo Giovanna, Angelina, Josella, Simonetta, Sara che hanno collaborato per preparare queste proposte.

1.1 Incontro introduttivo con i genitori

Obiettivo: accompagnare nel percorso di fede. Rendere consapevoli i genitori del loro essere stati accompagnati e del loro impegno ad accompagnare i propri figli.

Introduzione

Il percorso di iniziazione cristiana è il cammino per accompagnare, guidare, educare all'incontro con Cristo nella comunità: con la catechesi si fa risuonare la Parola. Non ci sono conoscenze da assumere, ma esperienze da vivere che intrecciano persone, luoghi, fatti, gesti, riflessioni e incontri concreti. Per questo non viviamo più la 'dottrina cristiana' che si concentrava su un insieme di conoscenze da mettere a punti, neanche di un 'catechismo' come un appuntamento isolato o un testo da sfogliare.... Sappiamo che il servizio della catechesi vuole offrire alle famiglie, adulti, ragazzi e bambini, la possibilità di camminare nella fede, come opera che ha bisogno di più mani. Ogni itinerario di iniziazione, lo dice il termine stesso, ci appare come un viaggio che nel percorso si costituisce di tappe e momenti: la vita e gli appuntamenti della parrocchia, le relazioni, i sacramenti, appuntamenti formativi, il tempo dell'animazione, ...

Il luogo vitale in cui ciascuno apprende la vita è la famiglia, il contesto primario delle relazioni. Ai genitori è affidata la gioia e il compito, non solo di "dare alla luce i figli", ma anche di "dare luce" lungo la vita.

Per entrare in argomento

Noi, siamo adulti, accompagnati nel cammino della vita.

Accompagnare...

'Cum-panis': *attorno* allo stesso pane si condivide, gli ingredienti vengono amalgamati per fare unità, si trova nutrimento, si è *affamati*.

Video "la fede una questione di scarpe" (durata circa 8 minuti)

<https://www.youtube.com/watch?v=QXmo5LzfJrI>

I genitori si dividono in piccoli gruppi e viene consegnato a ciascuno di loro un foglio con stampata la sagoma della mano e con scritte le seguenti domande:

- ✓ Chi mi ha accompagnato nel mio cammino di fede?
- ✓ Ricordo dei momenti particolari (dell'infanzia, della giovinezza o dell'età adulta) del mio cammino di fede?
- ✓ Ci sono dei momenti in cui io ho accompagnato qualcuno nel cammino di fede?

ps: diamo 5 minuti per riflettere e scrivere. Condivisione in gruppo (10 minuti)

In ascolto della parola

Dal Vangelo di Luca (Lc 24,13-35 - I discepoli di Emmaus) - viene proiettata l'icona dei discepoli di Emmaus.

¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno

crocifisso. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³²Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Approfondimento e commento (circa 10 minuti)

L'immagine che ci può accompagnare è l'esperienza dei due di Emmaus che lungo la strada, che è la vita, hanno incontrato Gesù, hanno dialogato con Lui esprimendo i loro dubbi, le paure, le delusioni, ma si sono lasciati incontrare profondamente da Lui. E hanno continuato a camminare nella fede annunciando a tutti che lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Gesù è un compagno discreto che non pretende di portarci subito dove vuole Lui, ma accetta di condividere i nostri dubbi, di essere scambiato per un forestiero. Pensiamo a come spesso Gesù ci può sembrare quello che dice cose belle, ma non riesce a capire quanto è dura la vita in famiglia, nel lavoro, nella comunità, con gli amici...

La gradualità con cui Egli diventa amico e acquista la fiducia scaldando il cuore dei due discepoli, fa sì che siano loro a chiedergli di restare, di non essere lasciati soli nel buio della notte. "Aprire gli occhi" e riconoscere il Risorto accanto a noi nel nostro tempo.

Dalla parola alla vita

Video testimonianza di Andrea Bocelli "<https://www.youtube.com/watch?v=tMJVSlpKF6U>" – (circa 12 minuti).

Meditazione personale (3 minuti)

Pregghiera conclusiva insieme: Padre Nostro

Proiezione del canto e del testo "**Tu Sei**"

1.2 “Salpiano insieme sulla stessa barca” + in attesa di Gesù

Articolazione: questo primo modulo introdurrà i bambini alla conoscenza fra loro come gruppo, e ad una prima conoscenza della venuta di Gesù attraverso l'eccomi di Maria e gli ecomi di chi ci ha voluto e ci vuole bene: risposte di amore che ci aiutano a riconoscerlo. Anche i genitori attraverso il percorso del bambino saranno introdotti al tempo dell'avvento.

1) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI

Obiettivo

Presentarsi tra loro, conoscersi e introdurli anche all'idea che cominciano oggi un cammino al quale è Gesù stesso che li chiama, come ha chiamato i primi discepoli.

Come comunicarlo? Brano biblico della chiamata dei discepoli (Lc 5,1-11)

Per introdurre ed entrare in argomento

Proporre loro dei giochi che favoriscano la conoscenza dei nomi e una caratteristica dei partecipanti del gruppo che si collegherà al testo evangelico della chiamata.

Es. Se il gruppo non è troppo numeroso si scrive su un foglio: “Se fossi un lavoro sarei ...” un bambino alla volta pesca un foglietto e cerca di indovinare chi può averlo scritto. Si dà un n. max di tentativi (si possono aggiungere oltre al lavoro qualche ulteriore “se fossi...”).

Oppure gioco del gomitolino: con il gomitolino in mano i bambini dicono il loro nome e il lavoro o comunque una cosa che gli piacerebbe fare da grandi e tenendo l'estremo del filo tirano poi il resto del gomitolino ad un compagno... si fa così con tutti e poi si cerca di riavvolgere il gomitolino. Bisogna - quando torna fra le mani il gomitolino - saper ridire il nome e il lavoro ascoltato della persona a cui ora lo si ripassa e dalla quale nel giro iniziale lo si aveva ricevuto (bisogna un po' aiutarli con il gomitolino).

In ascolto della parola (Lc 5,1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Approfondimento

Dopo aver raccontato il brano ai bambini facciamo notare loro che è proprio l'incontro, l'essere sorprendentemente chiamati ed essersi fidati di questo maestro speciale che porta questi uomini a cambiare mestiere: da semplici pescatori Gesù promette di renderli “pescatori di uomini”. Certamente non sapevano bene cosa volesse dire, ma lasciano tutto per seguirlo. Si spiega loro che nella Bibbia il mare era un simbolo del pericolo, un luogo dove si poteva trovare anche la morte,

perché pensavano che fosse abitato da forze misteriose che non conoscevano... Pescare persone forse significava salvarle dai pericoli della vita... aiutare a vivere davvero sicuri da ogni paura, felici. Ma come?.

Questi primi amici di Gesù non hanno certo tutto chiaro, ma si fidano della parola di Gesù... lo conosceranno un po' alla volta ... così anche noi ci fidiamo e desideriamo salire sulla barca di Gesù, ascoltare le sue parole, camminare con Lui per conoscerlo insieme in questo anno.

Laboratorio-attività manuale: potremmo far costruire a ciascuno di loro l'origami di una barca che rappresenta "la barca di Gesù" (... la piccola chiesa che qui siamo anche noi) e far scrivere sulle barchette i loro nomi facendoli firmare.

Concludiamo l'incontro con un canto insieme: potremmo insegnare *Amatevi l'un l'altro* o un altro canto adatto al tema.

2) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI (DURANTE L'AVVENTO)

Obiettivo

Introdurre i bambini nel tempo dell'Avvento attraverso la figura di Maria che accoglie l'annuncio dell'angelo.

Come comunicarlo? Brano biblico dell'Annunciazione Luca 1, 26-38

Per introdurre ed entrare in argomento

Viene chiesto precedentemente ad ogni bambino di portare una scatola (va bene una scatola da scarpe) che diventerà la "Scatola dei ricordi della mia nascita".

Si ricorda con loro l'incontro precedente quando si è parlato di questo maestro speciale Gesù che ha chiamato i suoi discepoli sulle rive di un lago. "Lo sapete che anche lui prima di tutto questo è stato un bambino come noi? La sua nascita è stata un po' speciale... a dire la verità, tutte le cose sono iniziate in maniera speciale... ascoltiamo".

In ascolto della parola (Lc 1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Approfondimento

Raccontiamo il brano ai bambini e li facciamo riflettere sulla gioia di questo annuncio, ma anche sulla sorpresa che avrà provato Maria, sulla responsabilità che ha scelto di assumersi dicendo sì. Li facciamo raccontare qualche "piccolo sì" che anche loro vivono durante la loro giornata.

“Anche per me è accaduto che qualcuno ha detto sì alla mia venuta”: viene consegnato un foglio con alcune domande/spunti (es. chi c'era ad accogliermi quando sono nato/a, chi si è preso cura di me nei primi giorni/mesi?).

Li invitiamo a chiedere a casa ai genitori, ai fratelli, ai nonni, quali emozioni hanno provato quando hanno scoperto che stavano per nascere... e quali erano i loro pensieri quando li hanno visti per la prima volta.

Laboratorio /attività manuale

Ogni bambino ricopre, decora e personalizza la propria scatola. La porterà a casa e metterà una sua foto e il foglio con le risposte. La scatola accompagnerà il cammino del primo anno del bambino e della sua famiglia.

Preghiera conclusiva assieme

Accendiamo una candela, apriamo il Vangelo nella pagina dell'Annunciazione e preghiamo insieme l'Ave Maria.

3) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

Si vive quel dialogo sulla nascita del bambino a cui i bambini sono stati invitati nell'incontro precedente sull'attesa e sulla nascita. I genitori aiutano i bambini a iniziare a riempire la propria scatola “dei ricordi della mia nascita”. In questo tempo può essere utile consigliare l'utilizzo del sussidio diocesano dell'Avvento che aiuta la preghiera in famiglia e che contiene anche una piccola parte dedicata ad un percorso da far vivere ai bambini (*cfr. sito diocesi Vicenza*).

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

In prossimità del Natale si possono invitare i bambini con le famiglie ad un piccolo momento celebrativo con la benedizione dei bambinelli, al quale verrà abbinato un gesto di carità (*cfr. allegato 1.2*).

Come hanno preparato la scorsa volta una scatola con i ricordi che esprime come loro sono stati accolti quando sono nati e dove inseriranno altre scoperte di quest'anno, saranno loro adesso a portare una scatola con dentro dei doni semplici per un bambino che chiede di essere accolto, “sarà la loro Scatola per Gesù”.

Dentro ci potrebbero mettere un loro gioco/ qualcosa di dolce/ qualcosa di caldo da vestire... : questa scatola - si spiegherà loro -, verrà poi consegnata ai bambini delle famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale/vicariale.

Ai bambini potrebbe essere consegnato in quel momento anche un piccolo Gesù che metteranno nel loro presepio.

ATTENDENDO GESÙ BAMBINO

Canto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel. Il Signore Gesù, che dona ogni gioia e pace, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito



Momento Richiesta di perdono

Guida: A Natale riceviamo dei doni e nel presepio ci sono tanti personaggi, ognuno dei quali offre un dono al Signore. È una grande gioia per noi essere qui, insieme, per ringraziare Gesù del grande dono di essere venuto tra noi. Vogliamo dire il nostro grazie a Gesù. All'inizio, però, chiediamo perdono perché spesso non siamo capaci di donare ciò che abbiamo.

1° bambino: Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte quelle volte che facciamo i capricci perché vogliamo a tutti i costi delle cose superflue.

Tutti: Perdonaci, Signore!

1° genitore: Ti chiediamo perdono Signore, per tutte quelle volte in cui nella nostra famiglia non diamo spazio all'ascolto reciproco e della tua Parola e ci lasciamo trascinare solo da nostri bisogni.

Tutti: Perdonaci, Signore!

2° bambino: Ti chiediamo perdono, Signore, per quando pensiamo solo a noi stessi e non sappiamo accorgerci di chi ci sta accanto.

Tutti: Perdonaci, Signore!

2° genitore: Ti chiediamo perdono Signore, per tutte quelle volte in cui non siamo stati in grado di ascoltare in profondità i nostri figli riconoscendo ciò di cui avevano davvero bisogno.

Tutti: Perdonaci, Signore!

3° bambino: Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte che non sappiamo donare tempo e attenzione alle persone che ci manifestano un desiderio: i genitori, i nonni, altre persone.

Tutti: Perdonaci, Signore!

3° genitore: Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte che non abbiamo aperto sinceramente il nostro cuore donando tempo ed attenzioni a chi è più fragile nella nostra famiglia o a persone vicine anche nel nostro quartiere e territorio che avevano bisogno del nostro aiuto.

Tutti: Perdonaci, Signore!

Ascoltiamo dal vangelo secondo Luca (2,1-7)

In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Benedizione dei Bambinelli

Cel. Dio, nella sua immensa bontà, donandoci Gesù, salvezza di tutti gli uomini, ha aperto i nostri cuori alla speranza e alla gioia vera.

Grati, rivolgiamoci a Lui, dicendo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro, che sei nei cieli ...

Durante un canto portano la loro scatola davanti al presepe in chiesa (o ad una mangiatoia con Gesù Bambino preparata per l'occasione). Prendono da un cestino un piccolo Gesù bambino che porteranno a casa e un piccolo lumino che in quel momento accenderanno da un cero che troveranno lì. Quando tutti i bambini avranno fatto questo gesto si continua ...

Cel. La tua luce ci accompagni sempre in ogni luogo.

Tutti: La tua luce ci accompagni sempre in ogni luogo.

Cel. Anche noi, Signore, cantiamo per te.

Tutti: Anche noi, Signore, cantiamo per te.

Cel. Ti lodiamo, ti adoriamo e ti portiamo i nostri doni.

Tutti: La tua luce ci accompagni sempre in ogni luogo.

Anche noi, Signore, cantiamo per te.

Cel. *Noi ti diciamo grazie, Signore Gesù,
che ti sei fatto piccolo come noi;
nella tua nascita a Betlemme hai rivelato la dignità
dei piccoli e hai fatto di loro la misura del regno dei cieli.
Custodisci la loro innocenza e apri i loro cuori
all'annuncio della vera gioia,
per trasmetterlo ad ogni creatura.*

*Ti preghiamo, perché con la tua benedizione ✠
queste statuine di Gesù, che sta per venire tra noi,
siano, nelle loro case,
segno della tua presenza e del tuo amore.*

*Benedici e proteggi le loro famiglie
e la comunità parrocchiale;
tieni tutti e sempre vicini a te con Maria e Giuseppe
nella semplicità ed essenzialità della Santa Famiglia;
fa' che non manchino mai il pane e la pace
a tutti i bambini del mondo,
il tuo Spirito li aiuti a crescere in sapienza e grazia,
perché possano sempre piacere al Padre tuo e nostro
che è nei cieli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Tutti: Amen.

Quindi il Celebrante, asperge con l'acqua benedetta l'assemblea e le statuine di Gesù Bambino.

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.

*Signore Gesù Cristo, che hai amato particolarmente i piccoli e hai detto:
chi accoglie uno di loro accoglie me, esaudisci le nostre preghiere per questi bambini,
custodiscili con l'assistenza dei tuoi Angeli e proteggili sempre, perché possano vivere per te
e, forti della tua amicizia, siano perseveranti
con la grazia dello Spirito. Amen*



1.3 Gesù ci fa conoscere l'amore del Padre

Articolazione: Gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà i genitori e i bambini a riflettere su alcuni tratti fondamentali del volto del Padre (in particolare la sua custodia e cura per noi, il suo desiderio di guarirci) che la persona di Gesù ci ha rivelato e su cosa questo può significare per la nostra vita.

1) INCONTRO GENITORI E FIGLI

Obiettivo: i bambini e gli adulti che partecipano al laboratorio riscoprono la dimensione della fiducia e della presenza di Dio nella loro vita, anche nei momenti più difficili.

A. Incontro con i bambini

Cosa vogliamo comunicare ai bambini? Gesù ci fa capire che Dio non ci lascia mai soli... non ci abbandona mai... ci libera dalla paura se ci fidiamo della sua presenza nella nostra vita.

Come comunicarlo? Quale parola diventa annuncio? La tempesta sedata Mc 4, 35-41

Per introdurre/entrare in argomento:

Si può proporre qualche manche del gioco "Chi ha paura dell'uomo nero...".

Poi si invitano i bambini a disegnare su un foglio tre cose delle quali hanno davvero paura "Ho paura quando..."; ne parliamo con loro.

In ascolto della Parola (Mc 4,35-41)

³⁵In quel giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. ³⁷Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. ³⁸Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?». ³⁹Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e si fece gran bonaccia. ⁴⁰Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». ⁴¹Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?».

Approfondimento: Leggiamo il testo e aiutiamo i bambini a capire che forse anche loro hanno già sperimentato come attraverso tante persone e piccoli segni Gesù, ci fa scoprire che non ci abbandona mai e non ci lascia soli... Lui è sempre sulla nostra barca e fa tornare in noi la gioia, la pace.

Laboratorio/attività manuale: Se si trova una modalità semplice potremmo tagliare un origami con più persone che si stringono la mano (o lo diamo già tagliato e loro lo colorano) dove scrivono i nomi delle persone che sono state come la voce di Gesù che ha calmato il vento e il mare della paura. Nel momento di preghiera finale, che può essere vissuto con i genitori (v. dopo), possono anche loro attaccarlo su un cartellone all'interno di una sagoma fatta a forma di una grande barca.

B. Incontro con i genitori

Obiettivo: gli adulti che partecipano al laboratorio riscoprono la dimensione della fiducia e della presenza di Dio nella loro vita anche nei momenti più difficili.

Come comunicarlo? Quale parola diventa annuncio? La tempesta sedata Mc 4, 35-41

Per entrare in argomento. A partire dalla vita (20 min):

- Si può ascoltare una canzone che ha a che fare con il tema delle paure (es. Ron "Paura" o canzone della Mannoia "Io non ho paura" oppure Fabrizio Moro "Portami via").

- A volte non è facile chiamare per nome le paure che proviamo: quali sono le paure che ci abitano o hanno abitato la nostra vita (pensiamo anche a cosa più di recente ha suscitato in noi il tempo della pandemia...).

Tante volte le paure in qualche modo ci paralizzano; come le abbiamo vissute e affrontiamo?

Foglietti tipo post-it appesi in un pannello o parete (le paure sono come un muro). Ci saranno alcune paure già scritte da accompagnatori e altri post-it bianchi. I partecipanti possono sceglierne una o scriverne altre sui post-it bianchi. Prendono il post-it e divisi in piccoli gruppetti condividono e dicono perché hanno scelto quella parola... cosa suscita e ha ricordato in loro.

In ascolto della Parola (Mc 4, 35-41)

³⁵In quel giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. ³⁷Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. ³⁸Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» ³⁹Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. ⁴⁰Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» ⁴¹Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?».

Approfondimento (commento al testo 20 min circa). Ci si può avvalere di diversi commenti andando a sottolineare la dimensione della presenza e dell'affidamento a Dio anche nei momenti della tempesta nella nostra vita... non dimentichiamo la bellissima meditazione di *Papa Francesco* nel momento di preghiera del 27/03/2020 dal quale si possono anche riprendere dei passaggi.

Es. «In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. (...) «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando

la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.(....).

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Dalla Parola alla vita...

Tempo personale magari con musica di sottofondo (max 10 min).

Domande possibili da proporre:

- Quanto la fede in Dio ha davvero a che fare con le mie paure?
- Ci sono stati momenti della mia vita in cui anche dal mio cuore è "uscita" quell'espressione dei discepoli: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38).
- Ci sono stati momenti della mia vita, della vita della mia famiglia in cui ho sperimentato che la fede nel Signore è stato il passo che "ha sciolto" l'affrontare alcune situazioni difficili che stavo vivendo? Quando ho toccato con mano la fede in persone accanto a me la cui testimonianza mi ha particolarmente colpito?

Se c'è la possibilità di tempo e le condizioni, si condivide nel gruppo, altrimenti resta una riflessione personale.

Preghiera insieme: riprendendo l'ultima domanda si può fare una preghiera di ringraziamento per questi volti che mi hanno testimoniato la fede anche nelle tempeste della vita... (si possono scrivere i loro nomi su una barca disegnata; questo magari cantando "Tu sei" o ascoltando un canone es. "Nada Te turbe"). Anche i bambini attaccheranno sulla barca gli origami da loro preparati. Si conclude pregando un salmo di fiducia (es. Sal 131): l'immagine che il salmista usa - un bambino che è tranquillo e sereno in braccio a sua madre - è un bambino svezzato... quindi non più un neonato che dipende totalmente, ma un bambino che **sceglie la fiducia** perché conosce e sa di essere amato e custodito.

2) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI

Obiettivo: i bambini scoprono come Gesù ha guarito spesso dalle malattie. La guarigione dalla cecità diventa segno di come il Signore desidera che impariamo a riconoscere le tante cose belle che ci vengono donate da Dio.

Come comunicarlo? Quale parola di Dio diventa annuncio? Il cieco Bartimeo Mc 10, 46-52.

Per introdurre/entrare in argomento

Si può giocare ad un "Kim tatto": si bendano a turno i bambini che devono riconoscere con le mani in una scatola chiusa, dove è stato fatto un buco, quali sono gli oggetti contenuti. Se si è in più catechiste a gestire l'incontro si possono fare anche due squadre... (ovviamente ci vogliono due scatole con gli stessi oggetti) per fare una piccola gara a quale squadra ne riconosce di più. Si può mettere anche qualche oggetto difficile da riconoscere.

Si riflette con loro come non è stato sempre facile riconoscere le cose se non le vediamo... a volte ci si confonde...

In ascolto della Parola (Mc 10, 46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Approfondimento

Raccontato il brano ai bambini si sottolinea l'aspetto che Bartimeo desiderava molto tornare a vedere. Gesù risponde al suo desiderio. Anche noi quando non vediamo le cose belle che ci vengono donate siamo un po' come Bartimeo, tristi e fermi, come bloccati ai margini di una strada e spesso ci lamentiamo, guardiamo solo ciò che non abbiamo. Se ci fidiamo davvero di Gesù, lo cerchiamo, desideriamo conoscerlo e incontrarlo, possiamo tornare felici perché Lui ci mostra come vedere chiaramente la strada, gli altri e le tante cose belle che ci vengono donate tutti i giorni e spesso diamo per scontate. Questo è il vero miracolo.

Laboratorio/attiv. manuale: i bambini possono creare col cartoncino (o altri materiali) delle lenti di ingrandimento dove scrivono un dono di Dio che riconoscono di aver ricevuto nell'ultima settimana e per il quale vogliono ringraziare il Signore.

3) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE IN CASA

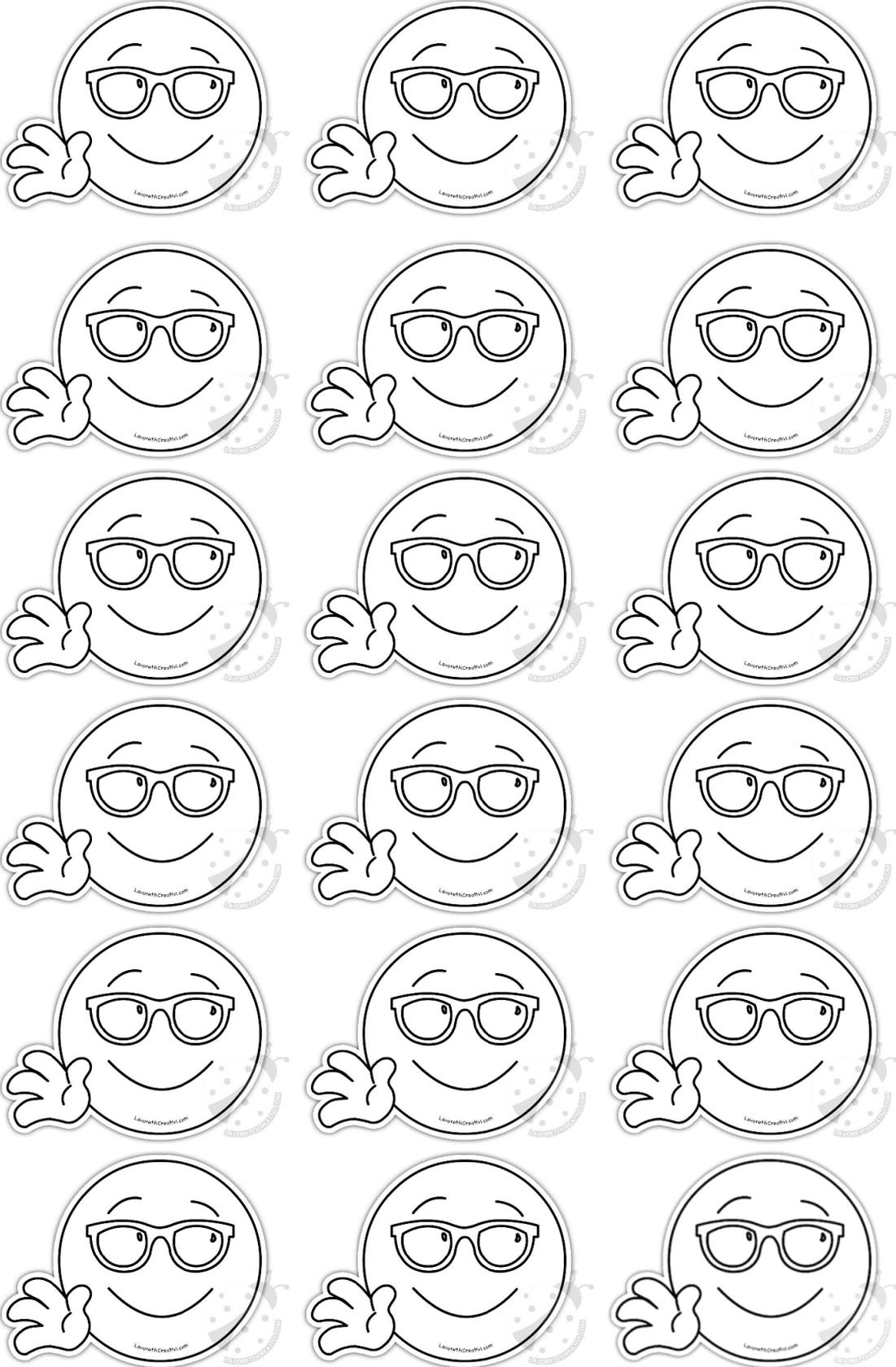


- Alla fine dell'incontro precedente si può dare ai bambini una piccola candela con un foglio con degli smile che hanno degli occhiali disegnati (cfr. allegato 1.3a): accenderanno la candela e coloreranno uno smile ogni volta che con il genitore/i magari alla sera, vivranno un momento nei quali tutti ringraziano il Signore per un dono riconosciuto durante la giornata.

- Se lo si ritiene opportuno si può avvicinare anche la figura di S. Francesco a questo momento di ringraziamento: si può consigliare/dare qualche episodio della sua storia da leggere a casa insieme con i genitori, con riportato alla fine anche il testo del cantico delle creature. Francesco è un santo, un vero testimone che ci ha mostrato cosa significa vivere sapendo dire grazie a Dio per tutte le cose!

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Consegna del Vangelo. La celebrazione può essere inserita nella domenica della Parola di Dio nel mese di Gennaio (cfr. allegato 1.3b). Se i tempi di programmazione lo consentono e se lo si ritiene opportuno è possibile vivere un incontro con i genitori e ragazzi sul tema del Vangelo/Parola di Dio (come contenuto nella proposta insieme allo schema celebrativo della consegna).



VANGELO E CROCE: LA VITA DI GESÙ È UN DONO PER NOI

Consegne nell'itinerario di iniziazione cristiana

Prima evangelizzazione

CONSEGNA DEL VANGELO (CFR. 1 ANNO)

CONSEGNA DELLA CROCE (CFR. 2 ANNO)

Consegna del Vangelo nel percorso di Prima evangelizzazione dell'iniziazione cristiana. Proposta di un momento con le famiglie, un momento nella liturgia della domenica e in famiglia.

Introduzione

Il percorso di iniziazione cristiana è il cammino per accompagnare, guidare, educare all'incontro con Cristo nella comunità: con la catechesi si fa risuonare la Parola. Non ci sono conoscenze da assumere, ma esperienze da vivere che intrecciano persone, luoghi, fatti, gesti, riflessione e incontri concreti. Per questo non viviamo più la 'dottrina cristiana' che si concentrava su un insieme di conoscenze da mettere a punti, neanche di un 'catechismo' come un appuntamento isolato o un testo da sfogliare.... Sappiamo che il servizio della catechesi vuole offrire alle famiglie, adulti, ragazzi e bambini, la possibilità di camminare nella fede, come opera che ha bisogno di più mani.

Ogni itinerario di iniziazione, lo dice il termine stesso, ci appare come un viaggio che nel percorso si costituisce di tappe e momenti: la vita e gli appuntamenti della parrocchia, le relazioni, i sacramenti, appuntamenti formativi, il tempo dell'animazione, ... in questa logica i diversi momenti del cammino vengono sottolineati con una 'consegna': la comunità e la famiglia affidano a chi sta camminando nella fede ciò che pian piano costruisce e arricchisce il cammino dei discepoli. È un filo rosso che ci dice a cosa possiamo fare riferimento nella vita, cosa possiamo mettere nello zaino per il cammino. Ecco allora il Vangelo, la Croce... più avanti troveremo anche il Credo, la preghiera del Padre nostro, il comandamento dell'amore.

CONSEGNA DEL VANGELO PRIMA EVANGELIZZAZIONE - I ANNO

Consegnare il Vangelo non è semplicemente consegnare un libro per il percorso, ma scoprire la vita di Gesù come **buona notizia**. Anche per gli adulti è il momento per alimentare e riprendere la relazione personale con Gesù Cristo, Parola di vita.

1) INCONTRO GENITORI E BAMBINI IN PARROCCHIA

Accoglienza - Per entrare in argomento

Prepariamo la stanza con l'icona di Gesù tra i discepoli oppure dell'abate Mena, icona di Gesù e l'amico. Ci sarà anche un grande pacco regalo con una fessura in cui alla fine inseriremo il frutto dell'attività.

Preghiera insieme genitori e figli:

Impariamo un ritornello (Fammi conoscere, Come la pioggia e la neve, "Lampada ai miei passi"

<https://www.chiesadimilano.it/servizioperlapastoraleliturgica/files/2020/03/Luce-dei-miei-passi.mp3>).

Lampada ai miei passi è la tua Parola (Salmo 118)

Salmo 118.

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

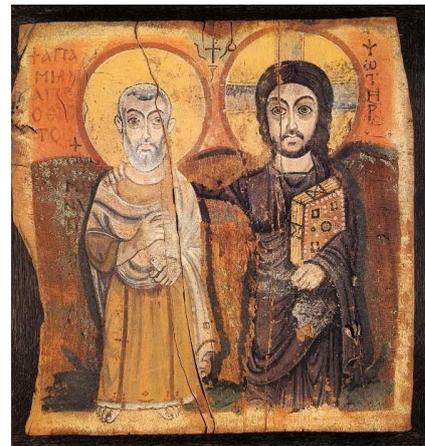
Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,
perché ho sperato nella tua parola.

La tua parola, Signore,
è stabile come il cielo.
La tua fedeltà dura per ogni generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

Tutti insieme

**Quanto amo la tua legge, Signore;
tutto il giorno la vado meditando.
Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.**



A. Con i Genitori

Obiettivo: sperimentare che per i cristiani la buona notizia è Gesù Cristo.

“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio” (Mc 1,1)

Ci possono introdurre queste parole:

Gesù è buona notizia per chi lo ha incontrato

«In effetti, Gesù, Dio fatto uomo, per un certo numero di anni, molte persone l'hanno conosciuto, molti bambini hanno giocato con Lui; tantissime donne saranno andate nella sua bottega di falegname a chiedergli di riparare gli arnesi da cucina, avranno parlato con sua madre, Maria. Tanti avranno lavorato per lui, fornendogli le materie prime per il suo lavoro, o con lui avranno avuto grandi progetti che richiedevano il lavoro di parecchi artigiani. Tantissime persone poi l'hanno ascoltato nella sua predicazione, o hanno ricevuto benefici da lui. Di molti conosciamo i nomi o le circostanze: Lazzaro, Marta e Maria, amici intimi di Gesù, o la vedova di Nain, alla quale Gesù risuscita il figlio, o ancora Dima, il buon ladrone o Cleopa uno dei due discepoli di Emmaus. E potremmo continuare elencando gli apostoli, Maddalena e le altre donne che lo seguivano...

Eppure non tutti l'hanno conosciuto. Tantissime persone vivevano nella stessa zona, magari erano pure coetanei di Gesù, ma non hanno avuto modo di conoscerlo da vicino.

Pensa a quel contadino che tornava dai campi mentre Gesù guarisce i malati che avevano portato davanti alla porta della casa di Pietro a Cafarnao. Forse ha visto la folla e ha pensato: chissà che cosa sta succedendo laggiù; poi ha sentito il morso della fame e si è detto: meglio tornare a casa e così non ha mai conosciuto Gesù. Oppure pensa a chi è nato a Gerusalemme nel giorno in cui Gesù moriva sulla croce. Era nello stesso posto, più o meno dello stesso momento, eppure niente. Se l'è perso per sempre. Nemmeno noi che viviamo duemila anni dopo avremmo potuto conoscere Gesù se lui, nel suo amore infinito per noi non ci avesse lasciato lo strumento più spettacolare della storia dell'umanità: la Santa Messa.

Nel giorno del Signore, la domenica, noi cristiani celebriamo l'Eucaristia: ascoltiamo la Parola del Vangelo e spezziamo il Pane della vita di Gesù.

Certo, avremmo avuto i vangeli che sono un libro straordinario, bellissimo, utilissimo, senza il quale non sapremmo quasi nulla del Signore. Ma a Dio non basta un libro, perché vuole di più. Non si accontenta di un racconto perché vuole il contatto diretto. Per questo esiste la Messa. Per farci incontrare Gesù. Per metterci in contatto diretto, cuore a cuore, con la persona che ha cambiato per sempre questo mondo, con l'evento che ha sconvolto il pianeta Terra. L'evento Gesù Cristo».

Giovanni ZACCARIA, *La Messa spiegata ai ragazzi (e non solo a loro)*, Milano, Ares, 2019, p.28-30

Annuncio della Parola: la giornata di Gesù nel Vangelo di Marco (Mc 1,14-45)

Condivisione in piccoli gruppi di cosa ci colpisce di Gesù personalmente e confronto.

Oppure si possono consegnare a gruppi parti del brano del vangelo invitando a segnare le diverse parti con colori o segni differenti (personaggi, azioni di Gesù, verbi... per far entrare nella comprensione e nell'incontro con il testo).

Ci chiediamo in gruppo: questa azione o caratteristica di Gesù che abbiamo sottolineato, cosa dice al nostro mondo di oggi?

Scriviamo ciò che emerge su dei cartoncini che alla preghiera conclusiva mettiamo nel pacco dono presente nel luogo dell'incontro: la vita di Gesù è un dono per noi.

B. Con i bambini

Obiettivo: Gesù di Nazareth è la buona notizia di Dio per noi.

Approfondimento:

Raccontiamo la giornata di Gesù nel Vangelo di Marco (insieme o a piccoli gruppi o in parti distinte percorriamo il testo).

Divisi in gruppetti chiediamo ai bambini di sottolineare una o più caratteristiche di Gesù (che chiama, guarisce, stupisce per la sua Parola, ...).

Scriviamo o disegniamo ciò che emerge con dei simboli su dei cartoncini che alla preghiera conclusiva mettiamo nel pacco dono, presente nel luogo dell'incontro: la vita di Gesù è un dono per noi.

Se viviamo l'esperienza in un pomeriggio si potrebbe organizzare un **laboratorio manuale per preparare un segno per la domenica** della Parola oppure si affida l'impegno di



confezionare in famiglia il segno (ad esempio: un lumino e il messaggio che verrà portato e distribuito in parrocchia. NB: fornendo il materiale).

RIAPPROPRIAZIONE – RITORNO ALLA VITA

Preghiera conclusiva insieme genitori e bambini vicini al “pacco dono”

*Signore Gesù, vogliamo vedere la tua vita.
Guardo il tuo volto che ha irraggiato
amore, tenerezza, misericordia
per tanti poveri, per tanti abbandonati,
per tanti peccatori segnati a dito.*

*Guardo le tue mani che hanno
toccato e guarito i lebbrosi,
sanato tante membra malate,
rialzato e ridato vita e dignità,
le tue mani che hanno benedetto i bambini
e spezzato il pane per la folla affamata.*

*E guardo i tuoi piedi che hanno percorso
senza sosta le strade degli uomini
pur di andare incontro a chi attendeva
una parola di speranza e di consolazione,
un gesto di liberazione e di misericordia.*

(R. Laurita, Servizio della Parola, venerdì santo 10 aprile 2020)

2) CELEBRAZIONE DELLA CONSEGNA

Suggerimento: da vivere nella “Domenica della Parola” (a fine gennaio)

Nella Messa della domenica con la comunità:

Viviamo l'intronizzazione della Parola con Evangelionario e Icona se è stata utilizzata e presentata nel laboratorio con le famiglie.

Il gruppo dei bambini porta lumini e fiori con la Parola e l'icona all'ambone.

Preghiera genitori - bambini - assemblea.

Canto e preghiera dei bambini.

Consegna della Bibbia alle famiglie.

Bambini:

Signore,
noi Ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla Tua presenza
per farci ascoltare la Tua Parola:
in essa Tu ci riveli il Tuo amore
e ci fai conoscere la Tua volontà.

Genitori:

Fa tacere in noi ogni altra voce che non sia la Tua
e perché non troviamo condanna nella Tua Parola
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il Tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la Tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
e comunione con Te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

O Padre,
che nel Tuo Figlio ci hai dato la pienezza
della Tua parola e del Tuo dono,
fa che sentiamo l'urgenza di convertirci a Te
e di aderire con tutta l'anima al Vangelo,
perché la nostra vita annunzi
anche ai dubbiosi e ai lontani,
l'unico Salvatore,
Gesù Cristo nostro Signore. *Tutti Amen.*

Oppure:

Salmo 118

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,
perché ho sperato nella tua parola.

La tua parola, Signore,
è stabile come il cielo.
La tua fedeltà dura per ogni generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

Tutti insieme

**Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando.
Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.**

Rito della consegna del Vangelo

Mentre l'assemblea accompagna con il canto ogni famiglia riceve il Vangelo. Si potrebbe anche fare in modo che siano i genitori a consegnare ai figli il Vangelo che ricevono da chi presiede o guida la celebrazione.

Chi presiede l'Eucaristia o chi guida la preghiera o i genitori dice consegnando il Vangelo:

Ricevi il Vangelo di Gesù: sia luce per la tua vita.

Preghiera finale o benedizione

G1 Dio, ci benedica con ogni benedizione del cielo, ci ammaestri con le parole di verità, ci illumini con il Vangelo di salvezza, ci faccia lieti nella carità fraterna.

T. Amen

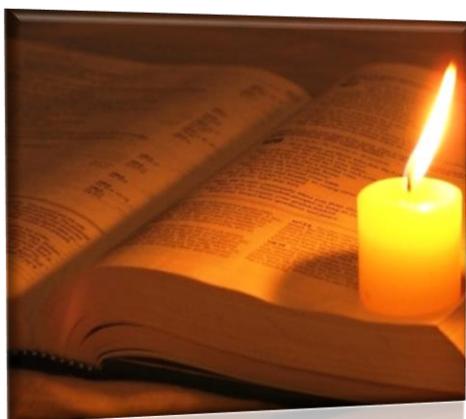
G2 Gesù, il fratello che ci parla del Padre suo e nostro, accompagni questi fanciulli perché, con l'aiuto dei loro genitori, imparino ad aprire il Vangelo che rischiarava il cammino.

T. Amen

G1 Viviamo il Vangelo di Gesù e andiamo in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio

Se i bambini hanno preparato il segno della luce o un altro segno per chi partecipa, lo consegnano al termine della celebrazione.



1.4 Con il Battesimo: immersi nell'amore del Padre

1) INCONTRO IN GRUPPO CON BAMBINI

Obiettivo: aiutare a comprendere che con il battesimo siamo entrati a far parte della famiglia di Gesù.

Cosa voglio comunicare? Con il battesimo siamo entrati a far parte della grande famiglia di Gesù che ha Dio come Padre.

Come comunicarlo? Quale parola diventa annuncio? Brano di Is 43, 1-4a.

Per entrare in argomento

Si accolgono i bambini in chiesa spiegando loro che è importante fare il segno della croce quando si entra e si esce, esprimendo ai bambini in modo semplice che questo è il nostro modo di ricordarci che in Gesù siamo amati dal Padre e custoditi nello Spirito. "Quando siete stati accolti in Chiesa per il vostro Battesimo questo segno è stato fatto dal sacerdote e dai vostri genitori sul vostro capo, ora potete farlo voi". Li facciamo sedere vicino al battistero e chiediamo loro se sanno cos'è e quando viene utilizzato. Ne parliamo con loro.

Ascoltando la Parola

Possiamo far ascoltare loro il brano di Is 43, 1-4a.

«Così parla il Signore, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele!

Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!

2 Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà,

3 perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.

4 Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo».

Ci può aiutare anche l'ascolto del canto dell'amore che ne ripercorre il testo.

Analisi e approfondimento

Raccontiamo che, come i loro genitori hanno scelto il loro nome registrato all'anagrafe quando sono nati, così, quando sono stati battezzati, i genitori hanno scelto di "consegnare il loro nome al Padre, perché sia scritto e custodito per sempre nella sua mano dove niente e nessuno potrà strapparli".

Laboratorio /Attività

Ci si sposta in una stanza dove i bambini possano scrivere, oppure si utilizzano le sedie in chiesa per farli disegnare. Si consegna ad ogni bambino un cartoncino invitandolo a disegnare la propria mano e a scrivere il proprio nome.

Tutte le mani vengono attaccate su un grande cartellone a forma di mano, che rappresenta quella del Padre, con al centro scritto il Padre Nostro.

Si legge assieme ai bambini questa preghiera.

Si chiede ai bambini se la conoscono, se l'hanno mai pregata in casa o in chiesa (se c'è tempo intessiamo un dialogo a partire dalle loro risposte). Concludiamo pregandola insieme.

2) INCONTRO CON I GENITORI IN PARROCCHIA

Obiettivo: essere cristiani significa scoprirsi amati dal Padre e far parte per sempre della grande famiglia di Dio e della sua Chiesa.

Cosa voglio comunicare? Riflettere sulla bellezza dello scoprirsi amati dal Padre e che, con il battesimo, si riceve il dono di appartenere alla sua Chiesa.

Come comunicarlo? Quale parola diventa annuncio? Mt 5,5b. - 6, 25-33

A partire dalla VITA... per entrare in argomento: accompagniamo i genitori in Chiesa ricordando che in quella o in una chiesa simile a questa hanno battezzato i loro figli alcuni anni fa: chiediamo loro di condividere un ricordo/un'emozione e una preoccupazione che avevano in quel tempo rispetto al loro compito.

In ascolto della Parola (Mt 5,5b. - 6,25-33)

In quel tempo Gesù si mise a parlare e insegnava ai discepoli dicendo: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste, infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Per approfondire

Proporre la testimonianza di una coppia della comunità che ha dei figli ormai cresciuti e che ci racconta, a partire dalla sua esperienza, come ha sperimentato lungo gli anni *questa Parola di vangelo*, nel suo essere cristiana e in particolare nel suo compito genitoriale sostenuta anche dall'appartenenza alla comunità.

Riappropriazione

Si può dialogare con questa coppia o dedicare un tempo per riflettere (anche in piccoli gruppi) su come sia cambiato il rapporto con la fede, dopo la nascita di un figlio. Alcune domande più specifiche che possono guidare questo momento sono: "quali erano le motivazioni che ci hanno portato a battezzare nostro figlio? Quali nuove consapevolezza ci accompagnano oggi?"

Concludiamo con un *Padre Nostro* insieme, invitando a pregarlo lentamente meditando le parole che ci ricordano il nostro essere figli amati e fratelli tra noi.

3) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE IN CASA

Si invitano i genitori (eventualmente attraverso i bambini) a vivere un momento in cui riguardano con i loro figli le foto/album del Battesimo e ne parlano insieme... raccontando loro come hanno vissuto quel giorno di festa, con chi...; alla fine di questo momento si prega insieme il Padre nostro. Se non lo si fa di solito ci si impegna, in questo tempo, a cercare di pregare questa preghiera insieme in un momento della giornata.

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Durante una celebrazione eucaristica domenicale i bambini, che iniziano quest'anno il cammino della catechesi, riuniti in presbiterio portano il cartellone con il Padre nostro e le loro mani che hanno preparato durante l'incontro precedente, spiegandolo - prima di pregarlo insieme - a tutta la comunità.

Sarà anche un momento in cui i bambini e le loro famiglie verranno così presentati come gruppo alla comunità cristiana, che si impegna a pregare con loro e per loro.

1.5 Gesù' fa la volontà del Padre. Sceglie di amarci fino alla fine

Articolazione: Gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà i genitori e i bambini a riflettere sul senso della Quaresima come momento forte dell'anno liturgico in quanto momento di preparazione all'evento pasquale della passione, morte risurrezione di Gesù.

Obiettivo generale: La Chiesa ci invita a compiere dei gesti significativi in questo tempo per aiutarci a comprendere che Lui ha donato la Sua vita per noi. Con la morte e risurrezione di Gesù si attua la nuova ed eterna alleanza fra Dio e ogni uomo, è la festa di Gesù che muore e risorge per tutti.

In particolare: conoscere i momenti principali della passione, morte e risurrezione. Vivere il Triduo pasquale come un'unica celebrazione.

1) INCONTRO GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA (tempo h 1.15)

Obiettivo: i bambini, accompagnati dai loro genitori, iniziano a comprendere che con l'inizio della Quaresima siamo chiamati ad un nuovo atteggiamento, scoprono che questo tempo deve essere vissuto come dono per gli altri perché Gesù con la sua vita ha dato a noi il dono più grande.

Si introducono le tre dimensioni quaresimali: preghiera-carità-digiuno, ma da vivere con un atteggiamento positivo, non rinunciatario.

Come comunicarlo, quale Parola diventa annuncio?

Brano biblico della lavanda dei piedi Gv 13,1-15

Preparazione dell'incontro/per entrare in argomento

Accogliamo le famiglie in chiesa. Consegniamo un foglio con il canto iniziale e finale il brano del Vangelo e la preghiera di Colletta.

Riannodiamo i fili del precedente incontro, dove eravamo rimasti? Cosa ricordiamo? (qualche minuto).

Iniziamo con una invocazione o un canto allo Spirito che ci introduce al momento di ascolto.

Si inizia con l'ascolto di una testimonianza: la Diocesi di Vicenza, attraverso la raccolta fondi "Quaresima di fraternità", finanzia progetti di solidarietà nel terzo mondo. Sicuramente si può, organizzandosi per tempo, invitare all'incontro un missionario religioso o laico che racconti la sua esperienza, in alternativa si può invitare un operatore attivo in una delle tante realtà diocesane o vicariali che porti una testimonianza di fede e carità. Si possono anche illustrare alcuni progetti per la Quaresima che ha inizio e che la Diocesi ha selezionato.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni (13, 1-15)

«Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». 10Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». 11Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». 12Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? 13Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. 14Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Dopo la lettura del Vangelo i bambini si recano in un'altra stanza con la catechista

Laboratorio bambini: si ripercorre il brano con i bambini e si sottolinea l'amore di Gesù che facendosi servo con questo gesto ha scelto il posto degli ultimi, dei più poveri, di chi non conta. Costruire e personalizzare la scatoletta "Quaresima di fraternità – Un pane per amor di Dio".

Spiegare il senso dell'iniziativa (il progetto a cui si aderisce). Invitiamo ad accantonare una piccola somma settimanale equivalente ad una rinuncia a qualcosa che di solito consumano o si fanno acquistare. Porre l'accento sul senso della rinuncia per dare in dono a chi è ultimo agli occhi del mondo e vive situazioni di povertà, violenza, emarginazione... per partecipare anche noi a quel mettersi ultimo e servo che ha vissuto Gesù.

Raccontare loro che le scatolette saranno raccolte il Giovedì Santo, quando si leggerà il brano del Vangelo che hanno ascoltato. Si può preparare un diario degli appuntamenti della settimana Santa (vedi scheda successiva).

Laboratorio genitori

Lasciare 5 minuti con un sottofondo musicale per una rilettura.

Invitare le persone a esprimere che cosa la parola ha suscitato in loro, cosa le ha colpite del brano, una parola, una frase. Cosa è "scomodo" in questo Vangelo?

Contestualizzare la venuta di Gesù a Gerusalemme, i pochi giorni che mancano alla Sua morte.

Durante l'Ultima cena Gesù compie la lavanda dei piedi: ecco il tema del servizio (Diaconia) che è ricco di spunti.

Invitare poi i genitori ad esprimersi sulla testimonianza, dialogare con l'ospite, chiedere loro a quale progetto sono più sensibili e perché...

Riappropriazione

Il gruppo dei genitori individua un portavoce e così il gruppo dei bambini.

Ci si ritrova in Chiesa per una condivisione. I bambini e i genitori raccontano cosa hanno vissuto.

Preghiera finale

Si invitano i partecipanti a leggere la preghiera di Colletta della domenica successiva (riportata nel foglio con il canto iniziale, il Vangelo, e il canto finale).

Benedizione e canto finale

2) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

Consegna di un'attività di accompagnamento da svolgere a casa: Invitiamo le famiglie a guardare tutti insieme il video <https://www.youtube.com/watch?v=HwuOVc7wQyw>

Scegliere una delle proposte e scriverla su un foglio: Noi fam... abbiamo deciso, per questa Quaresima di vivere questa proposta: impegnarsi a tenere un "Diario di bordo" dell'impegno preso. (cfr. allegato Calendario pasquale da Diario di bordo, La vita è dono. *Catechesi in cantiere*, Diocesi di Pordenone). (Allegato 1.5a)

3) INCONTRO CON IL GRUPPO DI BAMBINI

Obiettivo: far comprendere anche ai bambini che la Pasqua è la più importante festa cristiana perché Gesù, con la sua passione, morte e risurrezione permette a ciascuno di noi la salvezza eterna. Lavorare sulla Croce, come segno distintivo per noi cristiani. Il segno della Croce rappresenta l'Unità e Trinità di Dio e l'incarnazione, la passione, morte e risurrezione di Gesù.

Come comunicarlo, quale Parola diventa annuncio? Gesù muore in croce (Marco 15, alcuni passaggi).

Preparazione dell'incontro/per entrare in argomento

All'inizio dell'incontro, si porta il gruppo in Chiesa e si va sotto la Croce. Si invitano i bambini ad osservare la Croce. Cosa vedono? Perché in ogni Chiesa c'è un crocifisso? Perché noi cristiani lo portiamo al collo? Chiedere se hanno ricevuto la croce come regalo del Battesimo.

In Ascolto della Parola... dal Vangelo di Marco (cf cap.15)

I soldati condussero Gesù dentro il cortile del palazzo del governatore. Lo vestirono con un mantello rosso e gli misero una corona di spine in testa. Lo percuotevano con una canna e gli sputavano addosso. Poi lo condussero fuori dalla città per crocifiggerlo. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Ai piedi della croce c'era Maria, sua madre. Venuto mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. E Gesù, dando un forte grido esclamò: "Padre nelle tue mani consegno la mia vita. Detto questo, chinò la testa e spirò.

Laboratorio: nella stanza del catechismo lavorare poi sul segno della Croce. Procurare il disegno di una croce da colorare e/o fare un cartellone... (può essere realizzata la proposta che trovate in allegato da Dossier catechista Marzo 2014) (Allegato 1.5b)

Riappropriazione

Invitare i bambini a riflettere che ogni volta che ci facciamo il segno della croce facciamo memoria della morte di Gesù... una morte che ha portato molto frutto.

Preghiera finale

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Invitiamo le famiglie e i bambini a partecipare al Triduo Pasquale.

1.6 Che Gioia! È Risorto

Articolazione: gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un breve percorso che porterà a riflettere sulla resurrezione come momento fondamentale della nostra fede. La presenza di Gesù Risorto ridona speranza e senso a tutta la nostra vita e la gioia profonda. Bambini e famiglie si avvicinano poi alla preghiera mariana, come preghiera di intercessione per tutti coloro che hanno bisogno della forza e della luce del Risorto.

1) INCONTRO GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA

Obiettivo: i bambini, accompagnati dai loro genitori, scoprono come i discepoli riconoscono Gesù vivo e Risorto nei gesti che aveva compiuto con loro. Nei gesti di amore che doniamo e riceviamo noi possiamo riconoscere la presenza sempre viva di Gesù.

Come comunicarlo?

Brano biblico: Apparizione e pesca miracolosa Gv 21,1-14

Per entrare in argomento

Bambini e genitori verranno divisi in due o più squadre. Faranno un gioco a staffetta. Devono correre verso una rete da pallavolo (in alternativa un filo da stendere) dove sono attaccate delle sagome di carta di pesciolini. Staccano a caso un pesciolino, tornano dal gruppo e in base all'ordine di arrivo sul retro del pesciolino leggono la domanda. Se la squadra risponde correttamente prende un punto. Se una squadra sbaglia, può rispondere l'altra. Le domande riguardano il percorso fatto nell'anno nella conoscenza di Gesù.

Anche i genitori (se non tutti almeno una parte) dovranno correre, staccare un pesciolino (quelli per genitori possono essere colorati diversamente) e rispondere a qualche domanda... ovviamente più adatta a loro. Tra le sagome dei pesci ci saranno anche dei pesci con delle lettere o sillabe, che composte e unite fra le due squadre alla fine dell'incontro faranno uscire la scritta "Ave o Maria piena di grazia".

In ascolto della Parola... Dal Vangelo di Giovanni (Gv 21,1-14)

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. ¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a

loro, e così pure il pesce. ¹⁴*Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.*

Dalla Parola alla vita...

Nel commento sottolineiamo come i discepoli, dopo la morte di Gesù, erano tornati a fare il lavoro di prima, quello di pescatori. Quasi come se tutto quello che era successo tra loro e Gesù fosse una storia ormai finita. Erano anche stanchi e sconsolati perché non avevano preso nulla, dunque stavano vivendo una situazione di fallimento e di delusione totale.

Chiediamo se ci sono 2/3 genitori disposti a raccontare ai bambini una esperienza di delusione che anche a loro è capitata. Chiediamo poi ai bambini se vengono loro in mente delle esperienze di delusione.

Li aiutiamo a riflettere sulla fatica che hanno fatto i discepoli a riconoscere Gesù, pur essendo stati a lui molto vicini. Quando Giovanni dice “É il Signore”? Quando lo riconoscono? Questo accade quando lo vedono ricompiere quel miracolo che aveva realizzato per loro la prima volta, nel momento in cui si erano conosciuti e si erano fidati di lui gettando le reti nuovamente. Proprio quando Gesù risorto li invita a rivivere questa esperienza di fiducia capiscono che l’uomo che hanno di fronte è Gesù, vivo e presente.

Anche voi oggi avete ricordato tante cose di Gesù e ogni volta avete pescato così un pesce.

Anche noi come i discepoli facciamo fatica in tanti momenti a riconoscere che Gesù è risorto e che ci è vicino, ma ogni volta che apriamo i nostri occhi e riconosciamo nella vita che viviamo un gesto d’amore noi possiamo vedere Gesù Risorto. E non solo, anche quando noi - come cristiani - compiamo un gesto di bontà, di amore come Gesù ha fatto, mostriamo a chi ci è vicino un po’ del volto di Gesù.

Breve laboratorio

I bambini insieme ai loro genitori possono scrivere o disegnare su un lato del pesce un gesto di amore che hanno visto nelle ultime settimane e sull’altro lato un gesto di amore che hanno compiuto. In base alle situazioni familiari si può declinare opportunamente la richiesta rimandando al vissuto familiare o eventualmente a quello più personale del bambino.

Concludiamo con una preghiera insieme

Le lettere o sillabe dei pesci hanno composto il titolo di una preghiera: l’Ave Maria. Una preghiera speciale che, come cristiani, ci accompagna spesso insieme al Padre Nostro. Anche Maria ha pregato con i discepoli dopo la morte e resurrezione di suo Figlio. Ha pregato con e per tutti noi. In questo tempo chiediamo la sua intercessione in particolare per tutti coloro che hanno bisogno della luce e della speranza che solo Gesù risorto può donare.

Spesso in questo periodo si sta anche per aprire il mese di Maggio, dedicato nella tradizione della Chiesa alla preghiera mariana. Si può dare ai bambini anche il materiale e le indicazioni per costruire a casa un piccolo rosario con i dieci grani dell’Ave Maria (in internet si trovano diverse possibilità) oppure regalarlo loro.

Possiamo in alternativa, se il mese di maggio non è ancora vicino, far conoscere l’antica antifona mariana *Regina Caeli* in italiano (in questo caso le lettere o sillabe da far trovare nei pesci saranno quelle della prima riga della preghiera).

Regina del cielo, rallegriati alleluia:

Cristo che hai portato nel grembo, alleluia.

È risorto come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.

*Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
Il Signore è veramente risorto. Alleluia.*

2) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE IN CASA

Invitiamo nella prossima settimana a pregare ogni sera tre o più Ave Maria pensando a delle persone che vogliamo affidare alla sua intercessione di Madre. Se fosse possibile ci si potrebbero impegnare ad andare a trovare i nonni, o delle persone comunque anziane o malate che riceverebbero volentieri una nostra visita. Se è già il mese di maggio magari vicino alla loro casa c'è qualche capitello dove si prega il rosario e una sera si può partecipare.

3) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI

Riprendiamo attività proposta nel sussidio P. Sartor-A. Cucci, *Buona notizia 1 pronti via: Prepariamo la cena del Signore*, EDB, Bologna 2009, 36-37

Ogni domenica i cristiani rivivono la morte e risurrezione di Gesù. Celebrano la messa in chiesa, vivono la festa in famiglia e con tutti. Anche io sono invitato domenica a messa per conoscere sempre di più Gesù, per ascoltare la sua Parola, per dirgli grazie del suo Amore per noi. È lui che, come ai discepoli sulle rive del lago prepara per noi la mensa..., dona la sua vita per noi. Possiamo, come ci suggerisce il sussidio, ricordare loro il brano Gv 21, 1-14, facendo notare che è Gesù per primo a preparare la brace con del pesce e del pane sopra, prima ancora di chiedere un po' del pesce che porteranno i discepoli (v. 9). È lui che desidera invitarci alla sua mensa.

Ci prepariamo a vivere insieme l'eucarestia con questa attività: i bambini realizzano su un cartoncino l'orma del loro piede, magari aiutandosi due a due. Ritagliano e scrivono su un lato del piede il nome loro e dei membri della loro famiglia che li hanno accompagnati in quest'anno di catechesi (non è detto che siano solo i genitori).

Scrivono un grazie al Signore per una cosa bella che ricordano di questo anno.

Quest'orma la porteranno ai piedi dell'altare di Gesù la domenica in cui saranno invitati ad un momento di festa prima delle esperienze del tempo estivo.

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Al termine della celebrazione eucaristica i bambini deporranno i loro grazie del cammino ai piedi dell'altare (cfr. sopra). Si può pensare ad un momento di festa e convivialità da vivere poi insieme.

Calendario pasquale



Domenica delle Palme



Data

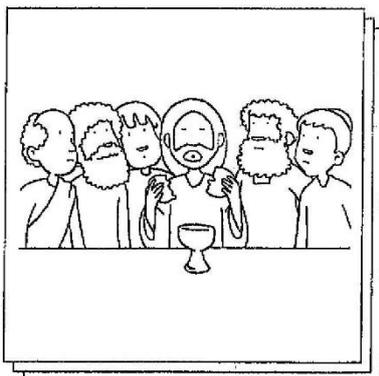
Nella chiesa di

Ore

Andrò con

.....

Gesù entra in Gerusalemme a dorso di un asinello.
Molti stendono i loro mantelli sulla strada e altri agitano fronde e rami tagliati gridando:
«Osanna, Osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore».



Giovedì santo



Data

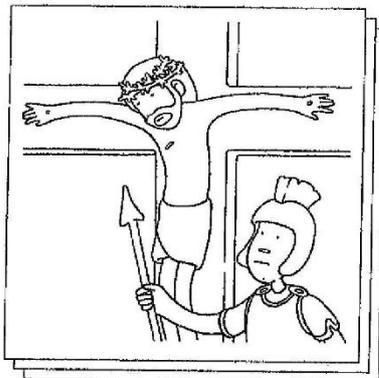
Nella chiesa di

Ore

Andrò con

.....

Nella cena pasquale Gesù lava i piedi ai discepoli e dona il pane e il vino, sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.



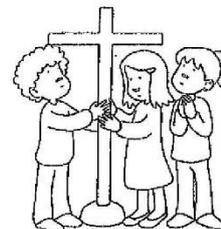
Venerdì santo

Data _____

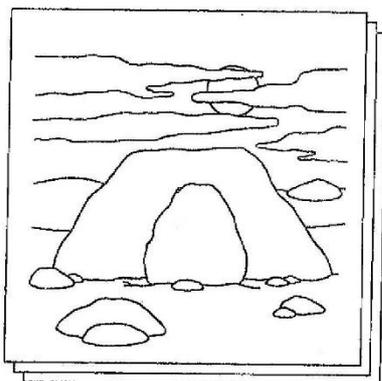
Nella chiesa di _____

Ore _____

Andrò con _____



Gesù è consegnato ai soldati. Viene condannato a morte, percosso e flagellato. Infine lo crocifiggono.



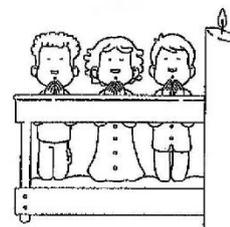
Sabato santo

Data _____

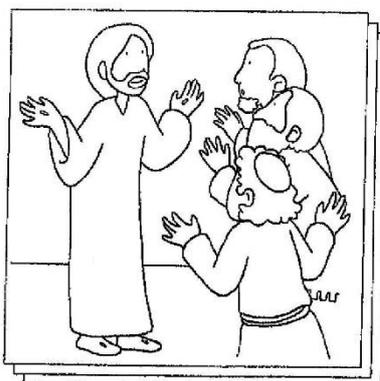
Nella chiesa di _____

Ore _____

Andrò con _____



Oggi il nostro Salvatore, alla cui morte si è oscurato il sole, ha abbattuto le porte e le sbarre della morte. Nella solenne veglia di Pasqua attendiamo la Risurrezione illuminati dalla luce del Cero pasquale e della fede



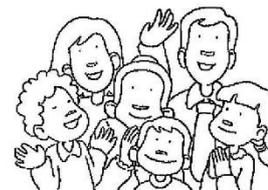
Domenica di Pasqua

Data _____

Nella chiesa di _____

Ore _____

Andrò con _____



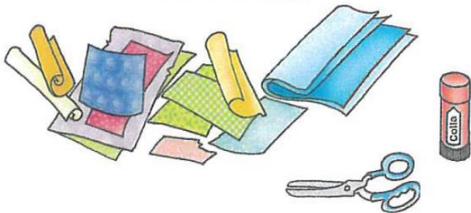
Gesù è risorto e appare a Maria di Magdala, ai discepoli rinchiusi nel cenacolo... La comunità cristiana si riunisce per cantare a tutto il mondo: è veramente risorto, alleluia!

Trovi i disegni e molto altro in Sussidi scaricabili www.dossiercatechista.it

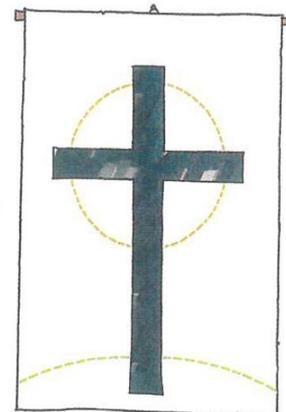
Il Signore è risorto!

La parola che dà colore

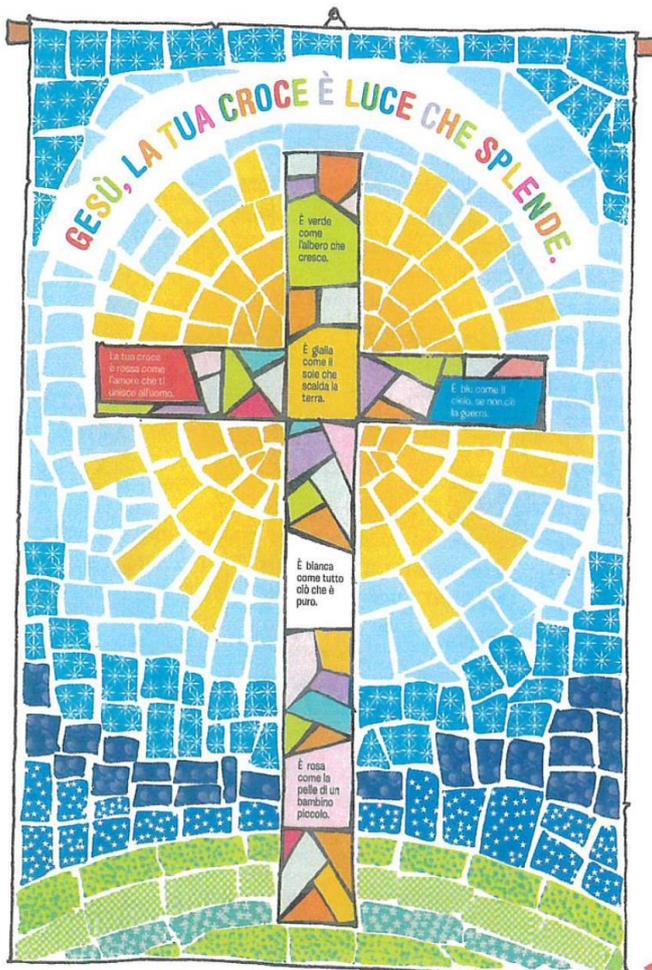
Occorrente:
tante carte colorate di ogni tipo,
forbici e colla.



1. Su un cartellone da tenere nella sala di catechismo disegnate una grande croce nera (oppure preparatene di più piccole, una per ogni ragazzo).



2. Utilizzando la tecnica del collage, decorate con fantasia la croce e lo sfondo. Lasciate uno spazio bianco in alto per scrivere: *Gesù, la tua croce è luce che splende.*



3. Incollate sulla croce dei pezzi di carta più grandi per inserire le frasi che suggeriamo e altre proposte dal gruppo.

La tua croce è rossa come l'amore che ti unisce all'uomo.

È gialla come il sole che scalda la terra.

È verde come l'albero che cresce.

È blu come il cielo, se non c'è la guerra.

È bianca come tutto ciò che è puro.

È rosa come la pelle di un bambino piccolo.

La tua croce è.....
come

◀ Ecco un esempio del risultato finale.

